

BRANKO MARUŠIĆ

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI  
SITI ARCHEOLOGICI NEL PINGUENTINO

Nel corso di numerose perlustrazioni del terreno, assaggi di scavo e indagini sistematiche la carta archeologica del Pinguentino viene arricchita con una serie di importanti dati. Alcuni rinvenimenti sono già stati segnalati nella letteratura professionale,<sup>1</sup> mentre altri si trovano nella fase finale di studio.<sup>2</sup> I temi di questo saggio sono tre siti archeologici medievali, registrati grazie alla collaborazione di persone appassionate di monumenti del passato riguardanti la loro regione, e la presentazione delle indagini archeologiche effettuate a Roma (Rim) presso Rozzo<sup>3</sup> (Roč).

#### *Mejica presso Drobežija*

Nell'anno 1966, G. Zanko, allora preparatore del Museo Archeologico d'Istria a Pola, venne a conoscenza di un rinvenimento di tombe a inumazione sul territorio ad ovest di Drobežija, il colle più alto tra Montona e Pingente. In occasione del sopralluogo sulla zona detta Mejica vennero constatate alla sola superficie 12 tombe, per lo più rovinata dall'erosione. A testimoniare la loro esistenza erano rimasti solamente i resti delle lastre di rivestimento. Successivamente<sup>4</sup> venne esaminata una

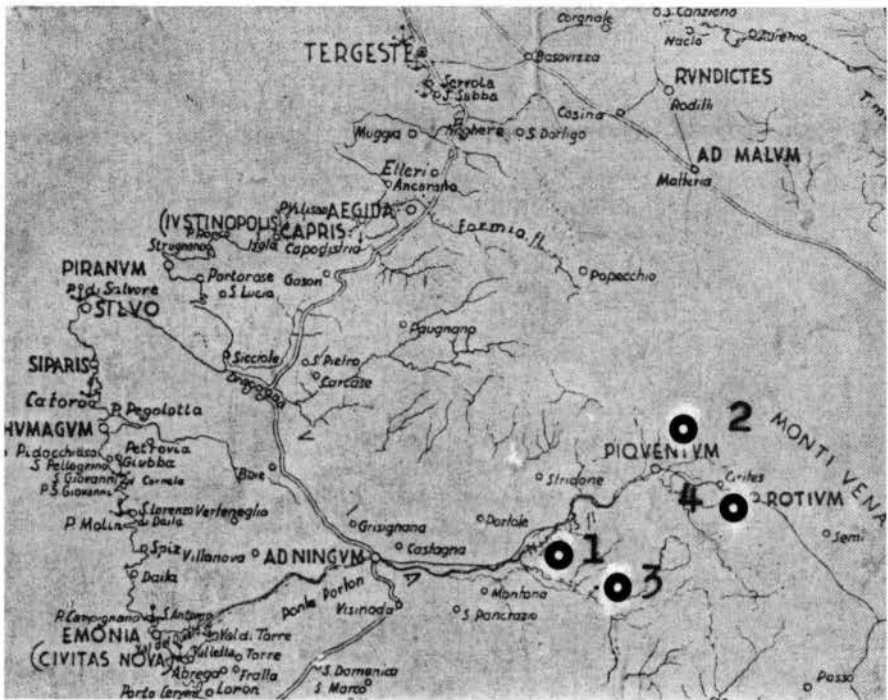
---

<sup>1</sup> B. MARUŠIĆ, *Tri ranosrednjovjekovna nalazišta iz Istre* (Tre siti archeologici altomedievali in Istria), *Jadranski zbornik VI*, Rijeka-Pula 1966 (località Mali vrh sopra Sovinjska brda); B. MARUŠIĆ, *Nekropole VII i VIII stoljeća u Istri* (Le necropoli del VII e VIII secolo in Istria), *Arheološki vestnik SAZU XVIII*, Ljubljana 1967, p. 333 e segg.; B. MARUŠIĆ, Breve contributo alla conoscenza della necropoli altomedievale di Mejica presso Pingente, *Atti X - Centro di ricerche storiche Rovigno, Trieste 1979-1980*, p. 115 e segg.

<sup>2</sup> La nota si riferisce alle necropoli indagate del VII e VIII secolo (Mejica presso Pingente e Zajčji brijeg presso Veli Mlun) e alle tombe romane a incinerazione (Fontana e Pintoria presso Pingente).

<sup>3</sup> Le ricerche nel sito Roma presso Rozzo sono state effettuate negli anni 1979 e 1980 nell'ambito del tema «La cultura materiale in Istria dal periodo tardoantico a quello altomedievale alla luce delle fonti archeologiche» incluso nel progetto scientifico della Sezione per l'archeologia del Centro per le ricerche storiche della Facoltà di filosofia di Zagabria e contrassegnato con il n. 17.

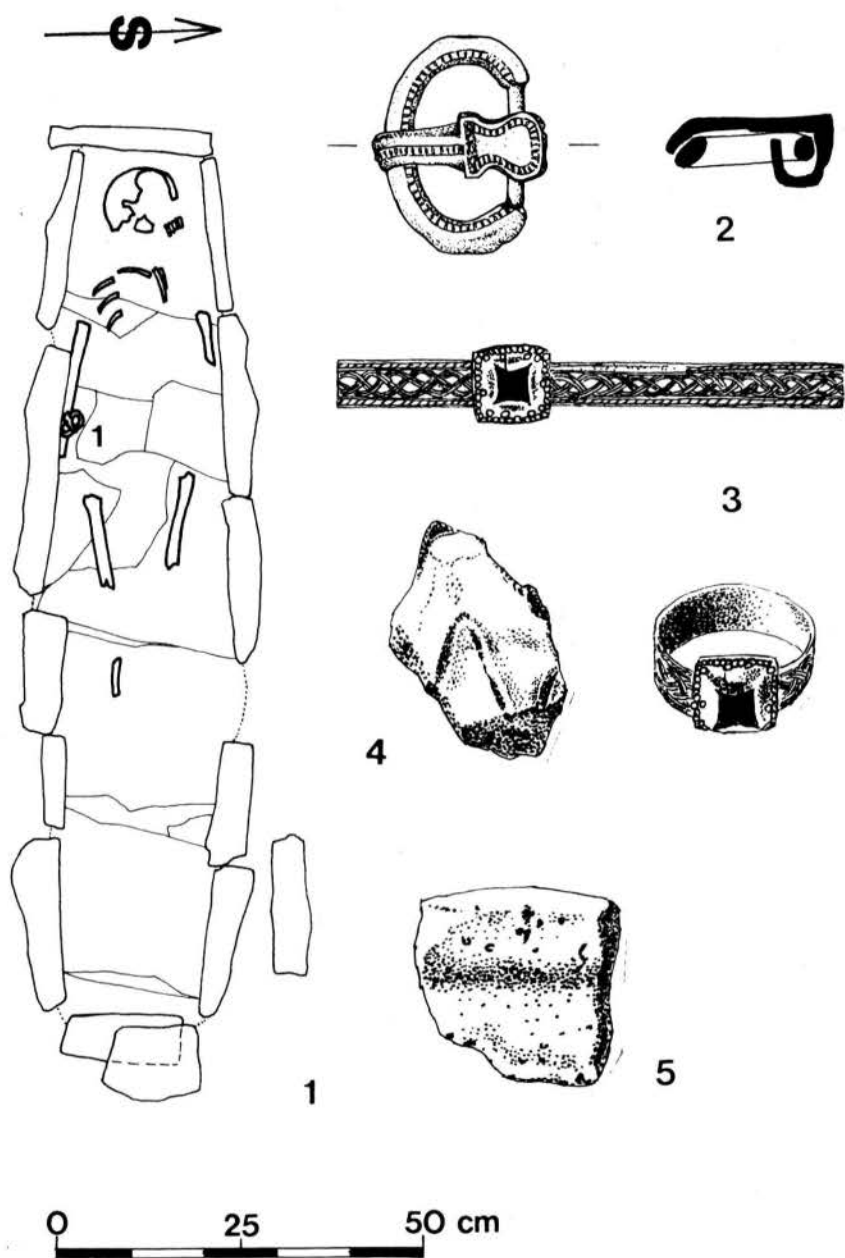
<sup>4</sup> La tomba è stata esaminata e documentata da G. Zanko.



1 - Pinguentino, situazione dei siti archeologici (1 = Drobežija, Mejica; 2 = Brest-Olmeto, S. Bartolomeo; 3 = Senj-Segnacco; 4 = Roma presso Rozzo).

tomba infantile (dim.: 118x26-29x30), rivestita da tutte le parti con delle lastre litiche (tav. I, 1). Il fondo della tomba era pure lastricato, mentre le lastre di copertura sono sparite. Sul terminale orientale della tomba v'è uno spazio vuoto tra i piedi del defunto e le lastre di rivestimento trasversali. Le mani del defunto si trovavano appoggiate accanto al corpo. Appresso al gomito sinistro fu rinvenuta una fibbia in bronzo (n. di inv. S 3999, tav. 1,2) con un ardiglione scudiforme. La superficie superiore della cornice è decorata, nella parte interna, con una duplice serie di puntini paralleli; con una serie di puntini sono incorniciati la superficie superiore dello scudo ed il prolungamento dell'ardiglione. Dim.: 1,9x2,9 cm, spessore 4 mm.

La tomba indagata appartiene alle necropoli barbarizzate a file, datate nei secoli VII e VIII, che si estendono in generale nelle zone isolate dell'Istria settentrionale e centrale. La tomba è più lunga dell'inumato, per cui si potrebbe supporre che lo spazio vuoto veniva colmato con delle offerte che col tempo si erano consumate. Una simile situazione venne rilevata pure in alcune tombe di Mejica presso Pinguentino, esaminate nel-



Tav. I - 1-2 Drobežija, Mejica; 3-5 Brest (Olmeto), S. Bartolomeo; 2 = bronzo, 3 = argento, 4-5 = ceramica (1 = 1/10, 2-5 = 1/1).

l'anno 1970.<sup>5</sup> La fibbia con l'ardiglione scudiforme è un reperto molto raro in Istria, conosciuto finora solo nella località Mali vrh presso Sovinjsko brdo e Mejica presso Pinguente.<sup>6</sup> La base scudiforme dell'ardiglione è di origine paleobizantina e appare più frequentemente dopo l'anno 550.<sup>7</sup> Perciò si può constatare che le tombe nelle quali sono state rinvenute delle fibbie con l'ardiglione scudiforme (e ciò vale pure per alcuni altri oggetti, come ad es. gli spilloni decorativi, gli orecchini a cestello, gli anelli con il laccio e le fibule cruciformi)<sup>8</sup> vanno poste tra le più antiche parti delle necropoli barbarizzate dei secoli VII e VIII. Questa conclusione si impone senz'alcun dubbio per la necropoli della località Mejica presso Pinguente ed è molto probabile pure nel luogo di rinvenimento Mali Vrh, anche se si potrebbe prender in considerazione l'ipotesi di Zd. Vinski che propone una datazione più remota della necropoli citata<sup>9</sup> proprio in base alla fibbia in questione.

Possibilità simili come per Mali vrh ci sono pure per Mejica presso Drobežija, per cui la tomba infantile indagata andrebbe datata, almeno per ora, tra l'ultimo quarto del VI secolo e la metà del VII secolo.

#### *S. Bartolomeo presso Olmeto (Brest)*

M. Cerovac, appassionato di antichità, nel dicembre del 1964 informò gli archeologi di Pola che V. Bilen, allora maestro a Lanischie, aveva effettuato nell'ottobre del 1962 delle indagini in tre tombe disposte attorno ai ruderi della cappella di S. Bartolomeo presso Olmeto. Parte dei reperti erano stati consegnati in custodia proprio al Cerovac. Il Bilen gli aveva inoltre spiegato le circostanze del ritrovamento.

La tomba n. 1, coperta con una grande lastra litica, è stata scavata ad est del muro postico della chiesa. Nella tomba in questione erano stati sepolti tre defunti.

#### Reperti:

1. Anello in argento (n. di inv. S 4147, tav. I,3). È decorato con un motivo in filigrana retiforme e gli orli si compongono di nastri arrotolati limitati da due fili paralleli. All'attacco delle estremità del cerchio è stato saldato un cestello granulato. Dim.: 2,2x2,7 cm, largh. del cerchio 6 mm, cestello 1,2x0,6 cm.

<sup>5</sup> B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Breve contributo), p. 123.

<sup>6</sup> B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Tri ranosrednjovjekovna nalazišta), pp. 277 e 281.

<sup>7</sup> Zd. VINSKI, *Kasnoantički starosjedioci u salonitanskoj regiji prema arheološkoj ostavštini predslavenskih substrata* (Gli abitanti autoctoni del periodo tardoantico nella regione salonitana secondo l'eredità archeologica del sostrato autoctono), Estratto dalla rivista *Vjesnik za arheologiju i Historiju dalmatinsku* LXIX/1967, Split 1979, p. 41.

<sup>8</sup> B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Breve contributo), p. 125.

<sup>9</sup> Zd. VINSKI, *Krstoliki nakit epohe seobe naroda u Jugoslaviji* (I gioielli cruciformi dell'epoca della migrazione dei popoli in Jugoslavia), *Vjesnik AM Zagreb*, 3. serie, vol. III, Zagreb 1968, p. 107 e nota 12 a p. 107.

2. Due frammenti di recipienti fittili (n. di inv. S 4148, tav. I,4-5) di produzione domestica presentanti una struttura porosa. Uno appartiene al labbro espanso di un recipiente con il bordo allungato e leggermente ingrossato. L'altro è decorato sulla spalla con un'ondulazione impressa. Dim.: 3,1x2,7x0,4-0,8 cm e 3,2x2,2x0,7 cm.

A nord della tomba 1 è situata la tomba 2, della quale non si hanno dati. Pare che la tomba 3, posta a settentrione della chiesa, sia stata una fossa scavata nella terra ove era stato sepolto un defunto.

Reperti:

1. Fibbia in ferro (smarrita).

Per le tombe accanto alla chiesa di S. Bartolomeo si potrebbe dire sulle prime che appartenessero a quei cimiteri i quali, dopo che si era compiuto il processo di cristianizzazione nell'entroterra istriano, venivano formandosi attorno alle cappelle cimiteriali protoromaniche e romaniche.<sup>10</sup> Il rinvenimento, però, dell'anello in argento con dei motivi facenti parte del repertorio della scultura d'intreccio e le analogie esistenti offerte dal reperto dell'anello nella tomba 33 del luogo di rinvenimento Predloka presso Črni Kal, ove sono stati rinvenuti nella stessa tomba ancora due orecchini in bronzo, con la ghianda vuota, rivestita con un filo in filigrana,<sup>11</sup> consigliano cautela e fanno supporre una necropoli più antica sul territorio della quale venne più tardi eretta una cappella. Ulteriori scavi potrebbero far più luce sulla questione, ma per ora dobbiamo accontentarci con una datazione approssimativa delle tombe che può comprendere un periodo tra il X e l'XI secolo e soddisfa ambedue le possibilità.

### Segnacco (Senj)

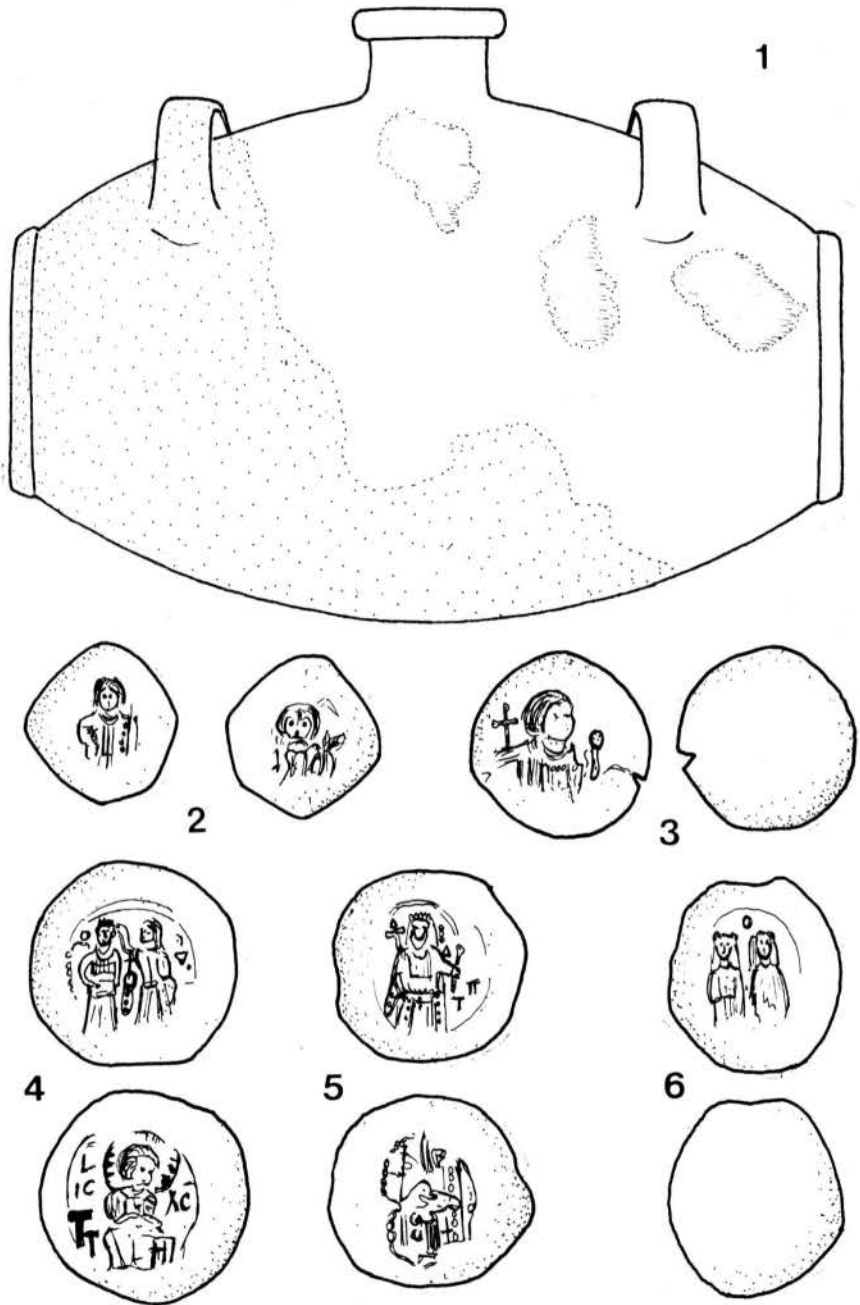
Verso l'anno 1940 su un terreno chiamato Delnice nel circondario di Segnacco fu rinvenuta una boraccia fittile che conteneva alcune monete bronzee. Nell'anno 1966, parte dei reperti furono presi in consegna da A. Čargonja, allora maestro a Levade (Livade); più tardi lo stesso donò alla Collezione museale di Pinguente 5 monetine bronzee.

Reperti:

1. Boraccia per l'acqua (tav. II,1), di argilla rossa cotta. È simile a una botticella, con due anse nella sua parte superiore e con il collo verti-

<sup>10</sup> B. MARUŠIĆ, *Tri spomenika crkvene arhitekture s upisanim apsidama u Istri* (Tre monumenti di architettura sacra con le absidi iscritte in Istria), *Histria archaeologica* III,1, Pula 1972 (edito nel 1975), pp. 93 e 96 (località Sv. Križ presso Kočur).

<sup>11</sup> E. BOLTIN-TOME, *Staroslovanski grobovi v Predloki pri Črnem Kalu in vprašanje kontinuiteta naselja* (Le tombe paleoslave a Predloka presso San Sergio e ricerche sulla continuità dell'abitato), *Slovensko morje in zaledje* I/1, Koper 1977, pp. 88-89, tav. I, 8-10.



Tav. II - 1-6 Senj (Segnacco); 1 = ceramica, 2-6 = bronzo (1 = 1/2, 2-6 = 1/1).

cale corto che termina con un'apertura leggermente allargata. È ricoperta con un sottile strato di vernice color marrone chiaro. Dim.: 22x16 cm, le misure sono approssimative.<sup>12</sup>

2. Moneta in bronzo (n. di inv. S 7433, tav. II,2) che appartiene probabilmente a Giovanni II Comneno (1118-1143).<sup>13</sup>
3. Moneta in bronzo di Manuele I Comneno (1143-1190), tipo 9 (n. di inv. S 7437, tav. II,3).<sup>14</sup>
4. Moneta in bronzo di Manuele I Comneno, tipo 11 (n. di inv. S 7436, tav. II,4).<sup>15</sup>
5. Moneta in bronzo di Isacco II Angelo (1185-1195), tipo 4 (n. di inv. S 7435, tav. II,5).<sup>16</sup>
6. Moneta in bronzo di Alessio III Angelo (1195-1203), tipo 4 (n. di inv. S 7434, tav. II,6).<sup>17</sup>

Nonostante il valore professionale dei reperti rinvenuti nel circondario di Segnacco venga diminuito a causa dei dati scarsi e incerti delle circostanze di rinvenimento, va ugualmente constatato che si tratta di un materiale interessante, che viene ad arricchire le fonti scritte contemporanee. La moneta più recente di Alessio III Angelo, cioè, colloca questo rinvenimento nel periodo burrascoso a cavallo tra il XII ed il XIII secolo, periodo che da un lato è testimone del crollo dell'Impero Romano d'Oriente e dall'altro del rafforzamento del potere e dell'influenza di Venezia su un vasto territorio che si estende dall'Alto Adriatico al Medio Oriente. In tale periodo nelle città costiere istriane sostano numerosi pellegrini e i partecipanti alle crociate<sup>18</sup> in viaggio verso la Terra Santa e più tardi di ritorno dalla stessa; inoltre si svolge ancor sempre il tradizionale commercio di schiavi e del materiale in legno per la costruzione di navi.<sup>19</sup> La comparsa di monete bizantine nei dintorni di Segnacco, che si trovava nelle vicinanze dei ricchi boschi di Montona,<sup>20</sup> convalida i sopra citati fatti storici.

<sup>12</sup> La descrizione ed i disegni sono stati dati secondo A. Čargonja.

<sup>13</sup> W. Wroth, *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum II*, London 1908, p. 574.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 575.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 592.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 602.

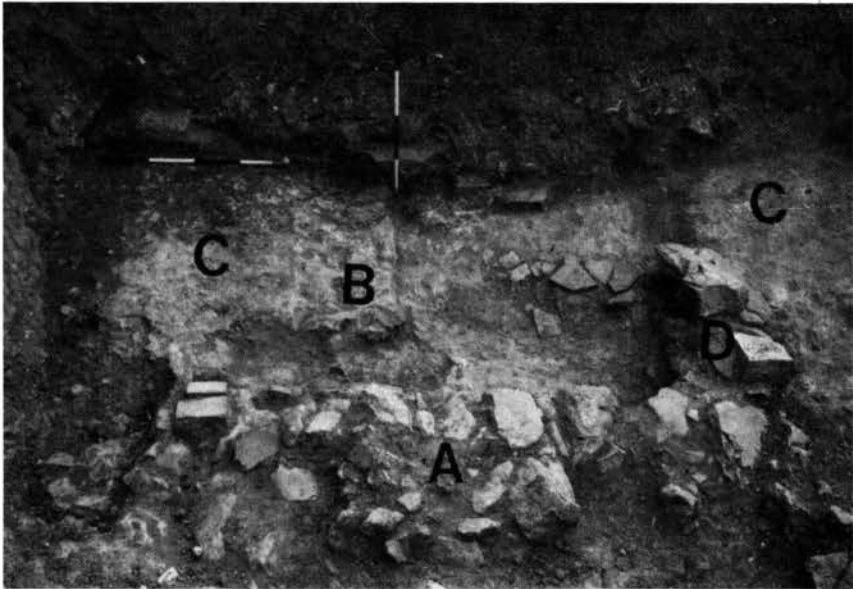
<sup>17</sup> B. BENUSSI, *Nel Medio Evo*, Parenzo 1897, pp. 676-677.

<sup>18</sup> *Ibidem*, pp. 612-614.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p.

<sup>20</sup> La continuità della vita nella cittadina Rozzo si può seguire fino al neolitico e forse ancor più in là. Nelle dirette vicinanze della stazione ferroviaria si trova un'ampia grotta ancor oggi in uso come sala da ballo; ci sono numerosi rinvenimenti di superficie della ceramica dei castellieri, delle monete romane e di tombe romane a incinerazione, di lapidi e della decorazione architettonica (cfr. la seguente letteratura: B. BENUSSI, *Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria*, *Archeografo triestino XLII*, Trieste 1927-1028, p. 267; *Provincia XII, Capodistria 1878*, p. 29; *Inscriptiones Italiae X/3*, Roma 1936, p. 60 e segg.; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Monumenti romani sul territorio di Pingente e di Rozzo*, *Atti VIII-Centro di ricerche storiche Rovigno, Trieste 1977-1978*, p. 23 e segg.).





2 - Roma presso Rozzo, resti appartenenti alla metà orientale dell'edificio tar-doantico (A = muro settentrionale, B = muro di tramezzo, C = pavimento in calcestruzzo, D = rivestimento litico della tomba).

### *Roma (Rim) presso Rozzo (Roč)*

Roma presso Rozzo è un casale situato in una fertile valle che si estende da Lupogliano fino a Pinguente e più avanti verso l'Istria slovena, ove viene interrotta da selle che collegano una serie di altipiani separati, distribuiti a nord e a sud della valle. Nelle immediate vicinanze di Roma, ai piedi a meridione della collina ove si erge Rozzo, sull'area denominata Roma vecchia,<sup>21</sup> in epoca romana era situato un abitato di maggiori dimensioni e lo testimoniano non solo le antiche strade che qui si incrociano, ma anche le numerose lapidi, murate negli edifici dei casali vicini, ed ancora vari altri reperti archeologici come ad es. i resti di muri, pavimenti musivi e in terracotta, la decorazione architettonica e le tombe tar-doantiche scavate sul terreno detto Rakvice.<sup>22</sup> Secondo le dichiarazioni

<sup>21</sup> Provincia XII, Capodistria 1878, pp. 29-30; L'Istria VII, Trieste 1852, p. 158 (CARLO DE FRANCESCHI scrive: ... «Come è noto, sotto il colle su cui siede il già forte castello di Rozzo, v'ha la contrada chiamata Roma in italiano, Rim in slavo; la parte più vicina al colle viene denominata Roma-vecchia, Stari-Rim dicono gli Slavi»).

<sup>22</sup> L'Istria VII, Trieste 1852, p. 158 (CARLO DE FRANCESCHI scrive: «... La v'ha un sito chiamato Ràquize che in italiano suona luogo delle arche, imperocchè i nostri Slavi storpiando la parola arca dicono raqua. Infatti quel luogo è pieno di sepolcri antichi, che



3 - Roma presso Rozzo, resti appartenenti alla metà occidentale dell'edificio tardoantico con le tombe 8 e 9 successivamente scavate (A = muro settentrionale, B = muro occidentale, C = focolare).

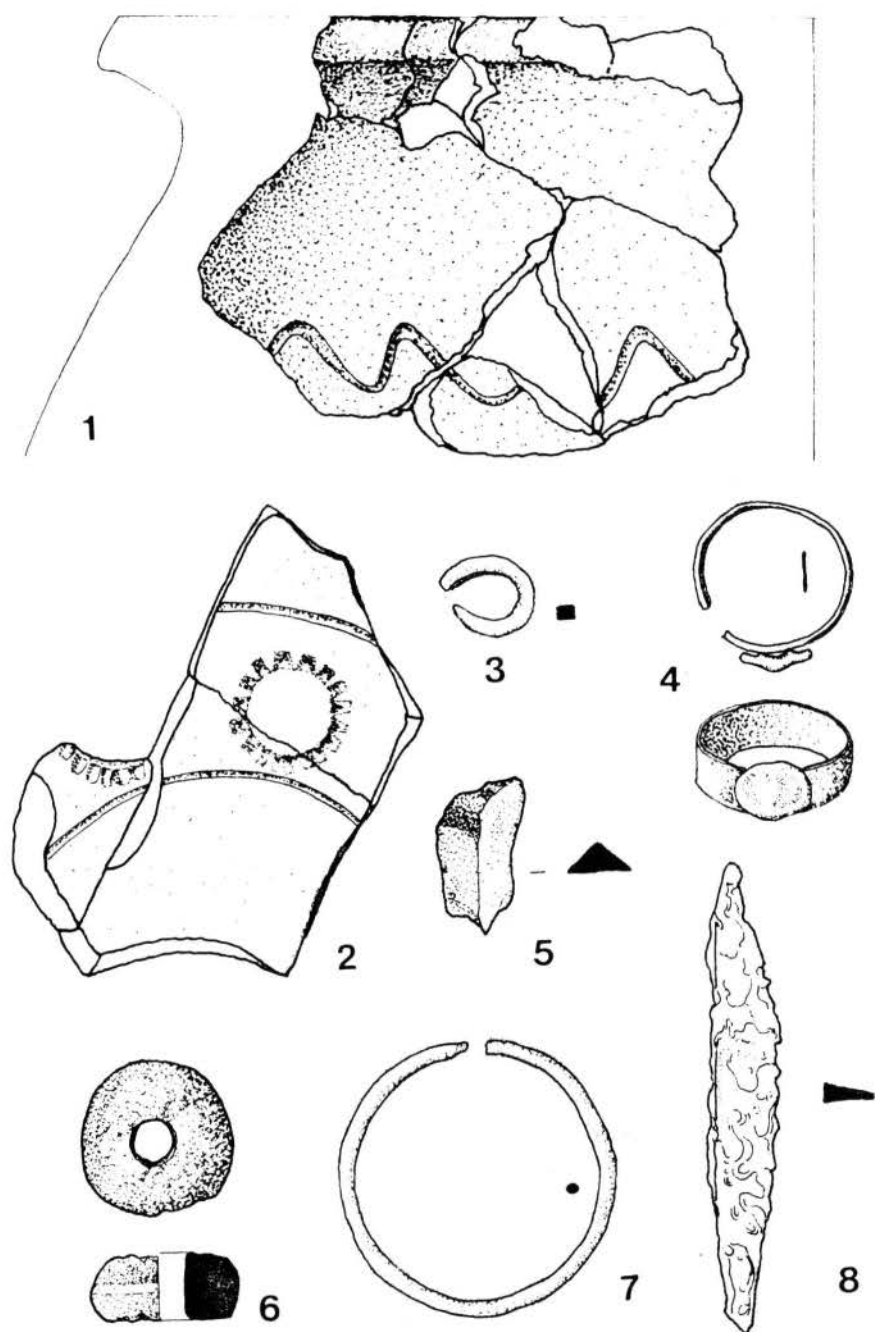
dei testimoni oculari le tombe erano o murate o rivestite con lastre litiche, e molte di queste originariamente erano dei monumenti sepolcrali del I e del II secolo. Lo dimostrano le iscrizioni funebri e le rappresentazioni in rilievo di immagini e motivi ornamentali vegetali.<sup>23</sup>

Nella parte occidentale della zona archeologica si trova il terreno di S. Mauro, e qui vanno ricercate le tracce della chiesa di S. Mauro, menzionata con un'iscrizione su una lapide, andata perduta.<sup>24</sup> L'iscrizione

però or sono coperti di terra per l'altezza di quasi due piedi. L'anno scorso il villico Biagio Zornada, proprietario di una parte del terreno Raquize, eseguendo una profonda zappatura ... pervenne a dei lastroni che servivano di coperchi a sepolture»); Nella pubblicazione *Inscriptiones Italiae* si fa menzione del ritrovamento di lapidi sepolcrali romane con le iscrizioni, scavate sul territorio di Raquize (sotto i numeri 133, 151 e 154).

<sup>23</sup> V. JURKIĆ-GIRARDI, *op. cit.*, pp. 13-15 e pp. 23-24.

<sup>24</sup> *Inscriptiones Italiae* X/3, n. 168 (A. DEGRASSI scrive: ... Duo fragmenta superius margine exornata ex lapide, puto, calcario, ... quae Loser in maceria rinvenit prope ruinas ecclesiae S. Mauri»).



Tav. III - 1-8 Roma presso Rozzo; 1-2, 6 = ceramica, 3-4, 7 = bronzo, 5 = pietra, 8 = ferro (1-8 = 1/1).



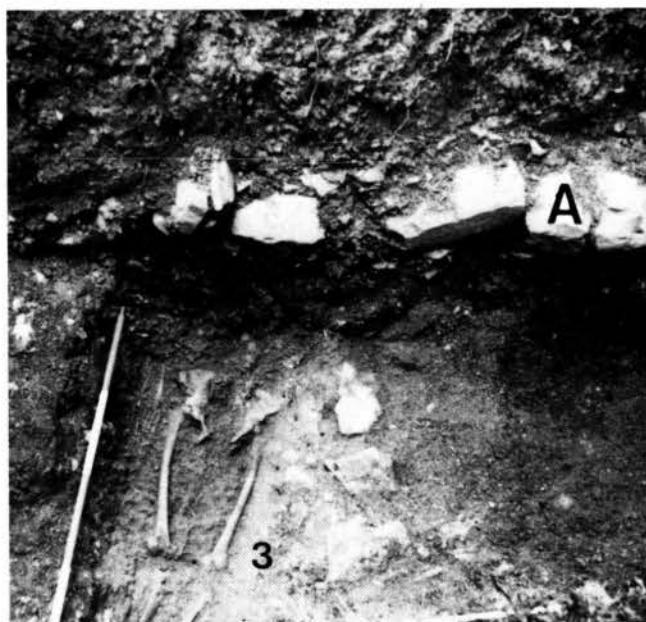
4 - Roma presso Rozzo, resti dell'*horreum* (A = facciata, B = muro longitudinale sinistro, C = tomba 16).

parla del vescovo triestino Frugifero e con un tale dato la costruzione della chiesa viene posta nella metà del VI secolo, cioè al tempo immediatamente precedente la venuta degli Slavi su questo territorio. Secondo il Tommasini<sup>25</sup> la chiesa era in uso ancora verso la metà del XVII secolo,

<sup>25</sup> G.F. TOMMASINI, *De Commentariis storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Archeografo triestino IV, Trieste 1837, p. 536 («... Di sotto al monte appresso la chiesa di S. Mauro, or è un'acqua che scorre...»). La chiesa di S. Mauro viene citata pure nell'anno 1694 (cfr. D.P. ROSSETTI, *Corografia di Trieste, suo territorio e diocesi*, scritta nell'anno



5 - Roma presso Rozzo, tomba 12 rivestita con pietrame e con la lastra litica.



6 - Roma presso Rozzo, tomba 3 e lo strato protettivo di pietrame.



7 - Roma presso Rozzo, tomba 14 scavata nelle fondamenta della facciata dell'*horreum*.

mentre il Luciani<sup>26</sup> scrive che in essa venivano custodite varie lapidi andate purtroppo smarrite dopo la caduta in rovina della chiesa.

Le indagini hanno portato alla luce i resti di due edifici e tombe a inumazione. Al primo edificio (fig. 2, 3) appartengono i ruderi della casa

1694, *Archeografo triestino* VII, Trieste 1872-1875, p. 47), ma già nell'anno 1862 si trova in rovina (cfr. *Inscriptiones Italiae* X/3, n. 136, dove sta scritto «... cum fundamenta ecclesiae S. Mauri evertentur»).

<sup>26</sup> Provincia XII, *Capodistria* 1878, p. 29.

tardoantica dalla pianta rettangolare, divisa in due vani per mezzo di un muro trasversale. Nell'angolo nord-occidentale del vano ovest era situato un focolare aperto, il pavimento era costruito in calcestruzzo e più tardi lastricato. L'edificio è stato costruito con la pietra locale, composta in file irregolari. I reperti minuti sono rari e appartengono al IV e al V secolo (tav. III, 1-2). Il secondo edificio (fig. 4), pure dalla pianta rettangolare, è più grande, i muri sono larghi m 1,05. Per la sua costruzione era stata usata la pietra locale, scalpellata su tre parti e composta in file regolari con la malta connettiva molto forte. I muri longitudinali sono lisci, la facciata è articolata sulla superficie esterna con quattro pilastri, terminanti in archi e lo convalida il rinvenimento del tufo. Le tegole del tetto, romane, trovate in una gran quantità, stanno a spiegare la forma del tetto e suggeriscono l'ipotesi che doveva trattarsi di un grande magazzino pubblico (*horreum*) che nei secoli IV/V e VI aveva potuto servire ai fabbisogni di tutto l'abitato.<sup>27</sup>

Sul territorio indagato di S. Mauro si trovava pure uno cimitero. Finora sono state esaminate 16 tombe (fig. 5, 7), che si trovavano in generale sotto lo strato protettivo di pietre composte in file (fig. 6) quivi portate dall'area dell'ipotetico magazzino tardoantico caduto in rovina. Oltre alle semplici tombe scavate nella terra, sono state rinvenute pure delle tombe rivestite con sassi e con lastre litiche.

Attorno allo scheletro sono state reperte varie tessere di mosaico che in considerazione delle loro dimensioni dovevano appartenere al pavimento musivo della chiesa bizantina andata distrutta verso l'anno 600, quando irrompono in Istria gli Slavi, e dopo vari secoli rinnovata allorché i nuovi abitanti Slavi accettarono la fede cristiana. All'epoca del rinnovamento della chiesa appartengono le tombe senza il corredo funebre, con pochi oggetti del costume, come 2 anelli in ferro, l'acciarino e una fusaiuola di argilla cotta (tav. III, 3-8).

Le ulteriori ricerche dovrebbero portare alla luce i resti della chiesa di S. Mauro e completare così il quadro rappresentante alcuni aspetti della cultura materiale e spirituale nel Pinguentino nell'arco di tempo che va dal IV all'XI secolo.

<sup>27</sup> Cfr. *Neue Ausgrabungen in Deutschland*, Berlin 1958, p. 352 e segg. (*I magazzini tardoantichi di Trier*).